

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NAPPI e CRUCIANELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

diversi organi di stampa nelle giornate di giovedì 11 e venerdì 12 luglio 1996 hanno dato notizia di una intimidazione, del governo degli Stati Uniti, nei confronti di diverse aziende italiane volta a vietare attività economiche esercitate delle stesse a Cuba;

sembrerebbe addirittura che nei confronti di una di esse, la STET, si sarebbe giunti a prospettare, come prima ritorsione, il divieto di ingresso negli Stati Uniti per il gruppo dirigente della stessa società, allargato a familiari e parenti dello stesso;

in secondo luogo, di fronte ad una eventuale inottemperanza, vengono minacciate sanzioni vere e proprie, fino al sequestro dei beni statunitensi della società in questione;

la minaccia di interventi del genere mostra tutta la sua gravità e la sua estraneità a qualsiasi logica di diritto posta a fondamento delle relazioni internazionali, a meno di non voler considerare il governo degli Stati Uniti l'effettiva entità di regolazione di rapporti internazionali —:

se e quali iniziative e interventi, anche in sede europea, intenda porre in essere nei confronti del governo degli Stati Uniti a tutela della sovranità nazionale del nostro Paese. (5-00235)

**MITOLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato ampio risalto alle dichiarazioni rese a Casarsa dal signor Ministro della difesa secondo cui è in progetto la costituzione di una brigata alpina italo-tedesca —:

se vi siano concrete possibilità di una rapida realizzazione del progetto, quale ne sia il programma e se fin d'ora possa assicurare che la sede del comando di detta brigata sarà la città di Bolzano dove, come noto, ha già sede il comando del quarto corpo d'armata alpino. (5-00236)

**PISTELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 398 fra Venturina e Piombino (LI) soffre di una strozzatura a due corsie in un tratto breve ma significativo, considerato il pesante flusso veicolare turistico;

il quadruplicamento del tratto in oggetto è compreso nell'accordo di programma fra comuni interessati, provincia di Livorno, regione Toscana e Anas;

il relativo progetto esecutivo ha già ricevuto il parere favorevole del ministero dei trasporti, del ministero dei lavori pubblici e del ministero dell'ambiente;

il finanziamento delle opere è previsto nel piano triennale dell'Anas;

l'avvio delle procedure d'appalto attende il via libera dall'Anas di Firenze e, in particolare, sembra, dell'ufficio dell'ingegner Longo —:

quali iniziative intenda prendere per sbloccare la realizzazione di un'opera urgente lungamente attesa. (5-00237)

**MANZINI, RUGGERI, EDO ROSSI, CHIAPPORI e SERGIO FUMAGALLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 maggio 1995, n. 203, prevedeva che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore si sarebbe dovuto provvedere al riordino dell'Enit con regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

entro il termine fissato il Governo non ha provveduto alla emanazione del

predetto regolamento e si impone pertanto una sollecita iniziativa finalizzata a ridefinire ruolo e funzioni dell'Eni nell'ambito del sistema turistico nazionale;

il citato riordino dell'ente è materia di esclusiva competenza del Governo —:

se il Ministro sia a conoscenza dei motivi per i quali l'allora commissario straordinario dell'Enit abbia ritenuto di rivolgersi ad uno studio privato conferendogli, con delibera in data 11 dicembre 1995, un incarico di competenza tecnica per una indagine tecnico-scientifica preparatoria del decreto di riordino dell'ente;

quali fossero le condizioni di urgenza per le quali non sia stato possibile sottoporre la proposta alla valutazione del consiglio di amministrazione già nominato e del quale era imminente l'insediamento;

se per il conferimento di tale incarico sia stata osservata la procedura prevista dalla vigente normativa, se sia stata valutata la congruità del compenso (fissato in oltre cento milioni) e se vi siano stati rilievi da parte degli organi di controllo dell'ente;

se l'indagine in questione sia stata completata e quale utilizzo ne sia stato fatto. (5-00238)

SERAFINI, LUCIDI, BONITO, FOLENA e OLIVIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 luglio 1996 si è svolto uno sciopero nazionale di tutto il personale della giustizia minorile, per protestare contro il degrado di questo importante settore determinatosi da una gestione dei servizi e da una politica del personale totalmente inaccettabile;

le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno più volte chiesto una nuova dirigenza, adeguata e sensibile alle problematiche minorili, l'adeguamento dell'organico del personale di polizia penitenziaria e amministrativo, il rispetto della dignità personale dei lavoratori degli istituti e dei servizi minorili, il riconoscimento dei di-

ritti giuridici ed economici già acquisiti per tutto il personale in servizio nelle strutture minorili;

l'inadeguatezza del quadro dirigenziale dell'ufficio centrale per la giustizia minorile sta, oltretutto, provocando gravi conseguenze sulla qualità degli interventi richiesti a questo delicatissimo settore che, per le sue peculiarità, rischia di impoverirsi, nel breve periodo, delle ottime professionalità acquisite dai lavoratori e dell'alta qualità del modello organizzativo costruito in decenni di impegno nei confronti dei minori sottoposti a misure penali-penitenziarie —:

se il Ministro sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versa l'ufficio centrale per la giustizia minorile e, in generale, gli istituti penali minorili italiani;

se sia allo studio del ministero un progetto di intervento per le strutture minorili e, in caso affermativo, su quali linee direttrici esso si basi. (5-00239)

CORDONI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che, in una circolare recapitata alla Agenzia per la contrattazione del pubblico impiego, è prevista una disposizione che stabilisce come per i 4.500 dirigenti dello Stato, nel calcolare le nuove retribuzioni derivanti dall'approvazione dei contratti di lavoro, il riferimento non sarà il lordo dello stipendio ma il netto;

questa disposizione implica un aumento del costo per lo Stato ed avviene in contrasto con la prassi consolidata sugli aumenti retributivi;

l'aumento a regime a questo punto per i dirigenti statali si colloca intorno alle 800.000 lire nette;

questa disposizione tuttavia pare non valere per i dirigenti di altri settori pubblici, come la sanità e gli enti locali —:

quale sia la motivazione che ha portato, nella circolare in questione, al calcolo dell'aumento a regime con il riferimento del netto anziché del lordo dello stipendio;

per quale motivo questa disposizione non sia stata definita per tutta la dirigenza pubblica;

se non ritengano che interventi di questa natura siano di ostacolo alla lotta all'inflazione e per il controllo delle tariffe.

(5-00240)

**NARDINI, CANGEMI e MARCO RIZZO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1993 è stata diramata dal ministero della difesa la circolare n. LEV/850014/96, che contiene alcuni aspetti innovativi per quanto riguarda la gestione degli obiettori in servizio civile;

questi aspetti positivi riguardano in particolare: *a)* la possibilità di ristrutturare l'orario di servizio settimanale su cinque giornate lavorative invece che su sei (questo, ovviamente solo se l'ente lo ritenga opportuno in relazione alle proprie esigenze di servizio); *b)* la non obbligatorietà, per gli obiettori liberi da esigenze di servizio, di attenersi agli orari di libera uscita previsti per i militari;

risulta agli interroganti che gli enti di servizio civile, non avendo ricevuto una comunicazione ufficiale da parte dei propri referenti amministrativi (distretti), non applicano tale circolare —:

se non ritenga opportuno impartire ai distretti militari precise istruzioni in merito alla diffusione della circolare n. LEV/850014/96 agli enti di servizio civile;

se la frase contenuta nelle circolari che recita « l'obiettore di coscienza, al termine dell'orario di servizio, qualora non impegnato in specifici compiti, non dovrà essere trattenuto ingiustificatamente dall'ente per il tempo restante » vuole signifi-

ficare la decadenza dell'obbligatorietà al pernottamento all'interno dell'ente.

(5-00241)

**MICHIELON.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel sistema pensionistico vigente esistono tre differenti tipologie di trattamenti di invalidità: *a)* quelle erogate dall'Inps a seguito di riduzione della capacità lavorativa del soggetto a meno di un terzo (cosiddetto assegno vitalizio), ovvero in conseguenza dell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualunque attività lavorativa (cosiddetta pensione d'inabilità); *b)* quelle erogate dall'Inail (cosiddetta rendita infortuni) o dal Ministero del tesoro (cosiddette pensioni indennitarie), per risarcire un'infermità per infortunio sul lavoro, malattia professionale o a causa di evento bellico; *c)* quelle erogate dal Ministero dell'interno ai cittadini non vedenti, non udenti e invalidi civili (cosiddette pensioni assistenziali);

i mutilati ed invalidi del lavoro, nonché i loro superstiti, rientrano nella seconda tipologia ovvero nella categoria che percepisce dall'Inail una rendita vitalizia che non è una vera e propria pensione bensì, appunto, un risarcimento del danno subito con l'infortunio;

per legge (articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1995, n. 1124, e articoli 1 e 2 della legge 12 giugno 1984, n. 222) questa rendita è calcolata sulla base della retribuzione effettiva corrisposta al soggetto interessato nei dodici mesi precedenti l'infortunio e, a decorrere dal 1° gennaio 1993 (articolo 11, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 412), la stessa è rivalutata con cadenza annuale;

l'aumento delle rendite è automaticamente agganciato ai premi di assicurazione a carico dei datori di lavoro. Perciò, dal punto di vista procedurale, la rivalutazione è deliberata dal consiglio di amministrazione dell'Inail e sulla base della suddetta

delibera il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, con decreto determina la nuova retribuzione media giornaliera;

l'istituto ha deliberato lo scorso mese di maggio — è stato previsto un aumento del 10,25 per cento circa — e attualmente la bozza di decreto è sul tavolo del Ministro del lavoro;

l'Inail nel bilancio di previsione 1996 aveva già stanziato la somma necessaria per l'aumento pari ad oltre settecento miliardi —:

se non si ritenga opportuno procedere in tempi rapidi all'emanazione dei suddetti decreti, dal momento che la questione riguarda circa un milione e mezzo di invalidi del lavoro, persone che portano e porteranno per sempre nel fisico i segni del proprio contributo ed impegno per lo sviluppo economico e sociale di questo paese.  
(5-00242)

LEMBO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in molte regioni d'Italia è praticata l'attività venatoria da appostamento che interessa migliaia di cacciatori. La normativa in vigore consente per tale attività l'impiego di uccelli vivi in funzione di richiamo (articolo 5 della legge n. 157 del 1992);

anche la direttiva Cee n.79/409 autorizza la detenzione e l'uso di richiami vivi delle specie espressamente indicate;

con l'entrata in vigore della legge 22 novembre 1993, n. 473, che modifica l'articolo 727 del codice penale riguardante il maltrattamento di animali, si è determinata una situazione di grave disagio derivante dall'incertezza circa l'applicabilità delle norme sull'attività venatoria con richiami vivi, soprattutto a seguito di talune direttive impartite ai corpi di polizia giudiziaria di denunciare i casi di utilizzazione di gabbie « troppo anguste »;

la situazione ha provocato, e tuttora determina, pesanti disagi e tensioni in quelle regioni — Veneto soprattutto — ove la caccia con richiami vivi ha una pratica particolarmente diffusa e tradizionalmente attenta a riservare cura e rispetto per gli uccelli a questo scopo utilizzati;

al fine di porre rimedio alle persistenti incertezze, che rischiano di vanificare i contenuti della legge n. 157 del 1992, determinando pesanti penalizzazioni a carico dei cacciatori, la XIII Commissione della Camera ha approvato, in data 2 agosto 1995, la risoluzione n. 7-00324, con la quale impegnava il Governo a garantire il principio della liceità del prelievo venatorio, anche per quanto attiene alla tutela dei richiami vivi. In particolare, si richiedeva che si assumessero tutte le iniziative necessarie per restituire alla norma un'interpretazione corretta ed una sua uniforme applicazione da parte degli organi competenti, statali e regionali;

nell'attuale incertezza, l'istituto nazionale per la fauna selvatica, al quale compete il parere alle regioni, ha ritenuto che le dimensioni medie delle gabbie in uso debbano considerarsi per molteplici ragioni adeguate;

da parte del Governo erano state date assicurazioni circa l'adozione — sentito l'apposito comitato tecnico — di iniziative idonee a superare i dubbi interpretativi ed i problemi di applicazione della norma;

ad oggi, tuttavia, nessuna iniziativa risulta avviata; e ciò aggrava una situazione che in alcune regioni e per migliaia di cacciatori diviene sempre più insostenibile;

quali motivi abbiano impedito lo svolgimento delle procedure conseguenti alle azioni annunciate, e in particolare la predisposizione alla prevista circolare ministeriale o di altre efficaci iniziative,

se non ritenga che l'attuale, irrisolta contraddizione fra la norma che autorizza i cacciatori all'esercizio della particolare attività venatoria e l'interpretazione esten-

siva della norma penale agevoli l'azione repressiva nei confronti dei cacciatori stessi;

quali iniziative intenda assumere al fine di restituire ai cacciatori il diritto ad

esercitare un'attività legittima, facendosi carico di evitare una non corretta interpretazione della norma ed un ingiustificato ampliamento del suo ambito di applicazione. (5-00243)